

Oggi a Roma assemblea di 500 delegati per la riforma della PS

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vance inizia con Sadat la sua missione nel Medio Oriente In penultima

Dal blocco dei traghetti

La Sicilia soffocata

L'agitazione degli « autonomi » nello stretto di Messina provoca pesantissimi danni all'economia dell'isola - In pericolo l'occupazione di trentamila braccianti - Sarà decisa la precettazione?

Dal nostro inviato

MESSINA - L'avventura della traversata dello stretto è iniziata ieri alle 8,45, quando alla stazione di Villa San Giovanni, l'ultima a sud del continente, è arrivato il treno partito da Milano giovedì alle 18,55. La comunicazione che arriva dagli altoparlanti è una vera e propria doccia fredda: « Si dà avviso ai signori viaggiatori diretti in Sicilia che per una protesta sindacale da parte del personale delle navi-traghetti il treno termina la corsa in questa stazione. La « protesta sindacale » non meglio precisata dallo speaker è quella « operazione timone selvaggio » attuata da 12 giorni (salvo una « tregua » di una decina di ore) dagli aderenti ai sindacati « autonomi » uno scoglio articolato di sole due ore per turno, ma che riesce a bloccare l'intero servizio, isolando la Sicilia dal « continente », e provocando all'isola pesantissimi danni.

mercato bloccato nelle stazioni di partenza. C'è di più: i mercati internazionali sono stati aperti giovedì, ma il « tarocco » siciliano non riesce a raggiungerli: se non si sfrutta ora la maggiore ricchezza dei mercati esteri, il prodotto dovrà essere riservato unicamente al mercato interno o ceduto per la distribuzione all'AIMA. « C'è il rischio - afferma il compagno Bontempo, segretario della Camera del Lavoro - di perdere non solo credibilità sui mercati esteri, ma anche di vanificare tutte le lotte dei braccianti per qualificare le produzioni e creare, di conseguenza, nuove possibilità di lavoro ».

Anche le fabbriche subiscono seri contraccolpi. Alcune materie prime, che per precise norme di sicurezza non possono viaggiare sui traghetti privati, cominciano a scarseggiare. In molte aziende,

Pasquale Cascella (Segue in penultima)

Lungo vertice dei ministri economici con Andreotti

Definito il « pacchetto » da proporre ai sindacati

La riunione con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori dovrebbe tenersi mercoledì prossimo - Assente nelle misure preannunciate una « strategia » di ripresa - Una prima risposta della DC al documento socialista sull'emergenza

ROMA - Dopo otto ore faticose di riunione il « Vertice » dei ministri economici si è chiuso ieri sera alle 19 a Palazzo Chigi con il definitivo appuntamento del « pacchetto » di misure economiche. L'incontro è stato naturalmente il fatto caratterizzante della giornata politica. Ma è anche da notare che, dopo la Direzione socialista, la DC ha fatto pervenire una prima risposta, attraverso una nota che - diffusa ieri - sarà pubblicata oggi sul « Popolo ». In essa, il partito dello scudo crociato dichiara la propria disponibilità a un confronto e a un chiarimento.

Torniamo al « vertice » economico. Si è concluso, abbiamo detto, in serata, e mettendo insieme le dichiarazioni piuttosto frammentarie rilasciate da alcuni ministri è stato possibile ricostruire nelle grandi linee il quadro delle proposte che il governo avanza nella prossima settimana a sindacati e partiti. Ne daremo conto tra breve.

Ma è forse più opportuno riferire prima sul calendario delle scadenze attraverso le quali il « pacchetto » dovrà passare. Ci sarà anzitutto una « messa a punto », di carattere tecnico, definitiva: e avverrà nella giornata odierna, nella riunione convocata per stamane alle 10 - di nuovo a Palazzo Chigi - dei soli ministri finanziari. Ne dà notizia lo stesso striminzito comunicato ufficiale emesso ieri sera dalla Presidenza del Consiglio, che inoltre recita testualmente: « In base alla relazione del gruppo di lavoro sul programma economico aggiuntivo per il 1978, è stato discusso il quadro di riferimento dei possibili interventi di investimento in una linea di continuità nella lotta all'inflazione ». Piuttosto vago, non c'è che dire: e indefinito rimane anche nell'annuncio che « la prossima settimana » la discussione « con i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali... sulle misure da adottare ».

È stato invece possibile apprendere, mentre i ministri lasciavano la riunione, qualche dato più preciso: l'incontro coi sindacati dovrebbe tenersi - salvo imprevisti - mercoledì prossimo, e il giorno dopo, giovedì, dovrebbe seguirlo quello coi partiti dell'Innesa. Questo mutamento di calendario è naturalmente collegato ad altre scadenze, slittate in avanti. Ieri sera, infatti, i segretari generali di CGIL-CISL-UIL, Lama, Macario e Benvenuto hanno convocato per lunedì mattina la segreteria unitaria e per venerdì 16 è stato il Comitato direttivo (che doveva invece tenersi martedì).

« Veniamo alle misure discusse, e sostanzialmente definite, ieri sera. Si tratta di indicazioni generiche, in mancanza di documenti ufficiali: ma tali da lasciare intuire, purtroppo, l'assenza di una strategia capace di... »

a. c. (Segue in penultima)

La DC e la Sicilia

Lunedì avrà luogo la riunione del comitato regionale siciliano della DC, che dovrebbe risolvere la crisi aperta in questo partito e culminata nelle dimissioni del segretario Nicoletti.

Non tocca a noi entrare nel merito delle questioni interne della DC siciliana, né fare auspici di vittoria per questa o quella corrente. L'auspicio che noi facciamo è che la linea politica della segreteria, approvata dal comitato regionale, venga riformata senza equivoci e senza interpretazioni riduttive. Questa, del resto, è la posizione espressa da PCI, PSI, PRI, PSDI, che si condensa nel concetto: indietro non si può tornare, la Sicilia ha bisogno di una maggioranza di cui faccia parte il PCI.

Non è pensabile che una decisione presa in sede comune dai sei partiti costituzionali, alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa di tutte le sue correnti, possa essere messa in discussione dalla stessa DC. Un atto del genere sarebbe fuorviante di gravità, e lacerazione della situazione politica e di lacerazione nei rapporti fra la DC e gli altri partiti costituzionali. La drammatica situazione siciliana, con le sue fabbriche in crisi, con i suoi 100.000 giovani disoccupati, con le sue città carenti di servizi civili, con la sua agricoltura minacciata da paurosi arretramenti, non può sopportare tali lacerazioni: né le forze politiche e sociali potrebbero guardare passivamente al prolungarsi di una lotta di potere all'interno della DC, che si scarica sulla regione.

La posizione della federazione CGIL-CISL-UIL in merito è molto chiara e si aggiunge alle prese di posizione dei partiti: se tale situazione di blocco delle trattative dovesse continuare, un grande movimento politico e di massa, già espressosi nelle settimane scorse, entrerebbe in campo.

Non pensiamo ad un processo siciliano avulso dal quadro nazionale; ma vogliamo sottolineare l'originalità e la specificità di questa vicenda, originalità e specificità che si collegano non solo alla storia, all'autonomia siciliana, ma anche all'esperienza di questi anni, oltre che alla particolare acutezza della crisi economica e sociale dell'isola.

Lo sbocco che le forze autonomiste hanno trovato in queste settimane, e che non può essere messo in discussione da nessun astratto deliberato nazionale che si sovrapporrebbe alla realtà originale e autonoma di questa regione, deriva da una esperienza politica positiva, anche se contraddittoria, specie nell'ultimo periodo, iniziata nel 1974.

La posta in gioco è molto alta. Il « problema Sicilia », la questione siciliana non è un pacchetto di cose da fare. È lo svilupparsi e il rafforzarsi dell'autonomia attraverso una maggiore partecipazione popolare da ottenersi con una profonda riforma della regione in direzione del decentramento; è la lotta della Sicilia, unitamente alle altre regioni meridionali, per impedire una via d'uscita dalla crisi che non tenga conto degli interessi meridionali e siciliani; è la battaglia per un modo di governare libero dalle lottizzazioni e dal clientelismo.

Se dal comitato regionale della DC verrà ribadita questa linea, allora il processo può riprendere positivamente e celermente; della celerità c'è estremo bisogno. Ai compagni e ai lavoratori diciamo: non è tempo di attesa, è tempo di impegno, di lotta, di azione.

Gianni Parisi

Lo Muscio e il dottor Coda

Purtroppo, sembra già remoto quel barlume di ripensamento che era apparso in Lotta continua con la intervista al figlio di Carlo Casalegno. Ora, di nuovo, il giudizio sul terrorismo torna a confondersi in un gioco agghiacciante di distinzioni tra coloro che ne sono vittime. Il valore della vita umana è gradato a seconda della collocazione sociale. Lo si rileva chiaramente dal corsivo con cui il foglio estremista ha risposto alle nostre considerazioni sull'attentato al medico torinese Coda. Avevamo scritto che si trattava di un omicidio storico e naturalistico da condannare esattamente allo stesso modo di quello commesso contro Casalegno. Lotta continua, anche, dice di « non approvarlo », di trovarlo « sbagliato » ma solo per un calcolo opportunistico di opportunità. E infatti tre quarti dell'articolo sono dedicati a spiegare la diversità di questo attentato, con un modo di ragionare e di polemizzare contorto di noi che rivela tutta l'ambiguità e la pochezza intellettuale e morale di chi scrive.

Che senso ha diffondersi a parlare del Coda come di « un ricco medico coperto e protetto da questa società, uno che ha vissuto e vivrà sulla morte e la distruzione fisica delle donne, degli uomini e dei bambini che, sempre secondo questa società, hanno meno cultura di lui? ». Se è questa l'attentato che si vuole fornire a coloro che lo hanno colpito, ci sia consentito allora di domandare: quanti sono, in questa società, gli uomini che edificano le loro fortune sulle sofferenze e sullo sfruttamento di tutti? Se quel tipo di diversità dovesse passare come criterio che giustifica il terrorismo, ebbene allora bisognerebbe scontare tranquillamente, in quanto riudivano in massa di molte migliaia di persone. Perché prendersela solo con gli psichiatri alla Coda e non con certi ginecologi e ginecologhe, con i medici che si occupano di cure, con le sue città carenti di servizi civili, con la sua agricoltura minacciata da paurosi arretramenti, non può sopportare tali lacerazioni: né le forze politiche e sociali potrebbero guardare passivamente al prolungarsi di una lotta di potere all'interno della DC, che si scarica sulla regione.

La posizione della federazione CGIL-CISL-UIL in merito è molto chiara e si aggiunge alle prese di posizione dei partiti: se tale situazione di blocco delle trattative dovesse continuare, un grande movimento politico e di massa, già espressosi nelle settimane scorse, entrerebbe in campo. Non pensiamo ad un processo siciliano avulso dal quadro nazionale; ma vogliamo sottolineare l'originalità e la specificità di questa vicenda, originalità e specificità che si collegano non solo alla storia, all'autonomia siciliana, ma anche all'esperienza di questi anni, oltre che alla particolare acutezza della crisi economica e sociale dell'isola.

Lo sbocco che le forze autonomiste hanno trovato in queste settimane, e che non può essere messo in discussione da nessun astratto deliberato nazionale che si sovrapporrebbe alla realtà originale e autonoma di questa regione, deriva da una esperienza politica positiva, anche se contraddittoria, specie nell'ultimo periodo, iniziata nel 1974.

La posta in gioco è molto alta. Il « problema Sicilia », la questione siciliana non è un pacchetto di cose da fare. È lo svilupparsi e il rafforzarsi dell'autonomia attraverso una maggiore partecipazione popolare da ottenersi con una profonda riforma della regione in direzione del decentramento; è la lotta della Sicilia, unitamente alle altre regioni meridionali, per impedire una via d'uscita dalla crisi che non tenga conto degli interessi meridionali e siciliani; è la battaglia per un modo di governare libero dalle lottizzazioni e dal clientelismo.

Se dal comitato regionale della DC verrà ribadita questa linea, allora il processo può riprendere positivamente e celermente; della celerità c'è estremo bisogno. Ai compagni e ai lavoratori diciamo: non è tempo di attesa, è tempo di impegno, di lotta, di azione.

Gianni Parisi

TUTTA BRINDISI ATTORNO AI SUOI OPERAI

Un altro segno della realtà del Paese

Trentamila persone al funerale dei tre operai del Petrochimico di Brindisi, una città intera (Brindisi ha 70.000 abitanti) che si stringe intorno alle bare: c'è qualcosa in questo fatto, e nel sentimento che li si respirava, che sarebbe riattivato, non giusto, con la quarantennale grande manifestazione dei metalmeccanici, e l'altro giorno a Cagliari, teatro di uno sciopero straordinario, che è stato più di uno sciopero, quasi una raccolta delle energie di tutta l'isola intorno al mondo del lavoro. È il sentimento di una larga, radicata, profondissima solidarietà con la classe operaia, di una fiducia di massa nel mondo del lavoro.

Non siamo tra coloro che non hanno mai nascosto e non nascondono l'estrema gravità della crisi economica, politica e morale in cui versa il Paese. Non vogliamo abbellire la realtà. Tuttavia sentiamo una grande manifestazione dei metalmeccanici, e l'altro giorno a Cagliari, teatro di uno sciopero straordinario, quasi una raccolta delle energie di tutta l'isola intorno al mondo del lavoro. È il sentimento di una larga, radicata, profondissima solidarietà con la classe operaia, di una fiducia di massa nel mondo del lavoro.

Le perpeticue cui è costretto il viaggiatore sono solo un aspetto del caos provocato dall'operazione timone selvaggio. Tutti i servizi di trasporto tra la Sicilia e il continente, che possono essere svolti solo dalle Ferrovie dello Stato, sono completamente paralizzanti, mettendo in ginocchio l'intera economia isolana. L'esempio più clamoroso è quello della Banca d'Italia che non riceve più denaro in quanto esse deve viaggiare solo su carri blindati della FS: c'è il rischio, fra pochi giorni, di non poter pagare la tredicesima a migliaia di lavoratori.



BRINDISI - Una folla enorme, migliaia di operai del petrolchimico e di altre aziende mescolati a studenti, donne, cittadini provenienti da tutti i quartieri, ha dato ieri l'estremo saluto ai tre operai morti nell'esplosione dell'altra notte. Nel pomeriggio, nella mensa del petrolchimico, i lavoratori si sono riuniti in assemblea. È stata riaffermata la necessità di assicurare nei tempi più brevi possibili la piena ripresa dell'azienda.

Domani venti milioni di cittadini alle urne

Bilancio della campagna elettorale alla vigilia del voto nelle scuole

Un crescendo di interesse e di impegno - Migliaia di assemblee e di incontri in tutta Italia per la presentazione delle liste unitarie - Scuola e lavoro nelle iniziative dei giovani

ROMA - La conta alla rovescia per le elezioni nelle scuole è iniziata: questione di ore, e si andrà al voto che coinvolgerà circa venti milioni di cittadini. La campagna elettorale, partita su toni sommessi e un po' stanchi, ha preso quota via via, fino a intensificarsi in un crescendo di interesse e di impegno nelle ultime settimane e negli ultimi giorni. In un certo senso, proprio dalle riflessioni sulle fatiche, le delusioni, perfino le frustrazioni di tanti nel corso del triennio dal primo voto, è emerso tutto il valore del secondo voto, quello di domani.

Con i distretti, infatti, si apre ancora di più il varco in quelle simboliche e per tanto tanto invalicabili mura che separavano la scuola dalle famiglie e da tutto il resto, la vita produttiva, le istituzioni, le forze sociali. Lo « scambio » tra protagonisti così diversi, attraverso quella breccia, è la novità dirimente che le elezioni introducono: nei nuovi organismi si potrà discutere, sollevare problemi, e soprattutto programmare un pezzo di futuro, non solo nei confini ristretti di questo o quell'istituto scolastico, ma in quelli più vasti della città e del territorio. È già un modo di sollecitare e anche di anticipare la riforma.

La campagna elettorale si è dunque animata proprio mano a mano che i cittadini scoprivano la concretezza degli interventi possibili, nascosti dietro la parola « distretti », da quelli sull'edilizia scolastica a quelli sulla sperimentazione. Giorno per giorno si è entrati così nel merito delle liste presentate e dei programmi, attraverso migliaia e migliaia di incontri che si sono svolti in tutta Italia tra genitori, insegnanti, studenti, sindacati, enti locali, forze sociali. Una varietà di iniziative, dal mondo cattolico e della DC ha respinto l'invito delle sinistre a formare liste unitarie, non di partito, pluralistiche, unificate dai temi dell'antifascismo, del no alla violenza, della riforma e del lavoro. Ne è risultata, da parte loro, una campagna elettorale e separata, con l'impronta dell'ideologia (là dove si tratta di affrontare i problemi della scuola - di tutti con liste che spesso aggregano conservato-

ni introducono: nei nuovi organismi si potrà discutere, sollevare problemi, e soprattutto programmare un pezzo di futuro, non solo nei confini ristretti di questo o quell'istituto scolastico, ma in quelli più vasti della città e del territorio. È già un modo di sollecitare e anche di anticipare la riforma.

La campagna elettorale si è dunque animata proprio mano a mano che i cittadini scoprivano la concretezza degli interventi possibili, nascosti dietro la parola « distretti », da quelli sull'edilizia scolastica a quelli sulla sperimentazione. Giorno per giorno si è entrati così nel merito delle liste presentate e dei programmi, attraverso migliaia e migliaia di incontri che si sono svolti in tutta Italia tra genitori, insegnanti, studenti, sindacati, enti locali, forze sociali. Una varietà di iniziative, dal mondo cattolico e della DC ha respinto l'invito delle sinistre a formare liste unitarie, non di partito, pluralistiche, unificate dai temi dell'antifascismo, del no alla violenza, della riforma e del lavoro. Ne è risultata, da parte loro, una campagna elettorale e separata, con l'impronta dell'ideologia (là dove si tratta di affrontare i problemi della scuola - di tutti con liste che spesso aggregano conservato-

ri e moderati (quando la vera discriminante è tra conservazione e innovazione) e volte con due liste, e perfino con punte di personalismi ridicoli (volantini di propaganda per questo o quel candidato: è successo a Roma, e in Calabria).

Attorno alle liste unitarie, che in molti casi vedono la presenza di cattolici convinti della necessità di questo impegno comune, si è messo in moto un dibattito vivace, sulle idee generali e su quelle specifiche, cioè i problemi diretti e concreti di ciascuna scuola. È dell'altro giorno, per esempio, l'incontro promosso dal coordinamento dei genitori democratici a Torino a conclusione di una mobilitazione che è stata notevole in tutti i quarantatré distretti della provincia. Di che cosa si è parlato, il come in altre migliaia di assemblee? Di questioni antiche, come il diritto allo studio, da tempo già risolte nelle società più avanzate, e di questioni aperte in tutte le società moderne, quali i rapporti tra scuola di massa e società di massa. Genitori e bambini delle elementari e genitori dei ragazzi già nelle scuole superiori hanno posto l'accento su questo o su quel...

l. m. (Segue in penultima)

Forse di natura dolosa

Incendio nella notte alla Fiat Mirafiori

TORINO - Un violento incendio è scoppiato a tarda notte all'interno della FIAT Mirafiori, nel settore della fabbrica che si affaccia all'angolo di piazza Cattaneo. Sul posto sono accorse otto autospeme dei vigili del fuoco, che hanno lavorato a lungo per circoscrivere le fiamme e impedire che si propagassero ai capannoni attigui. I danni dell'incendio sembrano essere rilevanti. Secondo affermazioni dei vigili del fuoco, non si esclude che l'incendio possa essere di origine dolosa. All'interno dello stabilimento proprio ieri, a poca distanza dal luogo dove il primo dicembre scorso fu fatto esplodere un ordigno incendiario, erano stati rinvenuti dei volantini coi quali un sedicente « nucleo operaio comunista » rivendicava la paternità di quest'atto terroristico.

(Segue in penultima)